

La politica regionale

Finanziaria, opere pubbliche a rischio

Patto di stabilità più duro. Alla sanità mancheranno subito 40 milioni

BARI — A rischio le grandi opere, dunque l'attività delle imprese, dunque la salute dell'economia della Puglia. È l'effetto, indiretto e pernicioso, di alcune disposizioni contenute nella legge di Stabilità varata dal governo. Gli uffici regionali e gli assessori stanno compulsando il testo, non ancora ufficiale. Si fanno i primi calcoli: alla sanità pugliese mancheranno una quarantina di milioni (taglio ai trasferimenti). Mentre le uscite del bilancio ordinario (non sanitario) dovranno sopportare una «compressione» di 60-70 milioni per l'inasprimento del Patto di stabilità (qui non c'è taglio, solo l'ulteriore stretta del catenaccio alle uscite). L'aspetto più preoccupante è legato proprio al contenimento della spesa. Per usare le parole dell'assessore alle Infrastrutture e Trasporti, Guglielmo Minervini, «siamo di fronte ad una norma che, se non modificata, risulterà mortale per la Puglia».

Spieghiamo. Il governo si è conformato alla direttiva europea che fissa in 30 giorni il termine entro il quale la pubblica amministrazione è tenuta a pagare le fatture alle imprese fornitrici. «Per accelerare le liquidazioni - spiega Minervini - è stata inserita nella legge di Stabilità una disposizione che consente il via libera alle opere pubbliche solo in presenza di disponibilità di "cassa" e non solo di "competenza"». Tradotto: i soldi devono poter essere materialmente spesi. Non è più sufficiente lo stanziamento a monte in attesa del trasferimento. E neppure serve avere la disponibilità liquida dei quattrini (come in Puglia) ma non aver la possibilità giuridica di aprire i cassetti: è ciò che succede con il Patto di stabilità.

La Puglia si trova in queste settimane con l'arrivo imminente di una pioggia di denaro. «Stiamo per firmare - sottolinea l'assessore - l'accordo

con il ministro Barca per lo sblocco di 800 milioni di fondi Fcs (coesione e sviluppo, ex fondi Fas). L'effetto della norma del governo sarà quello di bloccare le gare. Non avendo noi una ricca disponibilità di cassa, a causa del Patto di stabilità severo, saremo costretti a fermare i bandi. Quella del governo è una misura recessiva che frena l'economia, non l'aiuta».

La questione riguarda tutte le Regioni meridionali alle prese con fondi ex Fas particolarmente ricchi (visto che sono destinati al Sud per l'85%). Sulla Puglia incide in maniera particolarmente grave: perché il nostro Patto di stabilità, parametrato su un anno di bassa spesa, è particolarmente avaro. E perché, con la stessa legge di Stabilità, lo si restringe di altri 60-70 milioni (il sacrificio per l'insieme delle Regioni è di un miliardo). Soffrirà anche il cofinanziamento dei fondi Ue.

Notizie non buone anche dalla sanità. Qui il taglio è di 600 milioni a

70

milioni di euro è la misura dell'inasprimento del Patto di stabilità (il catenaccio alle uscite). Le spese dovranno essere limitate. Inciderà sulle gare per le opere pubbliche

livello nazionale: il contributo della Puglia al sacrificio è di una quarantina di milioni. Si deve risparmiare sull'acquisto «di beni e servizi non sanitari» (insomma l'acquisto di garze e lenzuola). In assessorato stanno studiando la norma. Sempre dalla sanità arrivano notizie positive, ma non dalla legge di Stabilità: in commissione



Paura di un futuro feroce Guglielmo Minervini, assessore regionale ai trasporti

Affari sociali è stato approvato un emendamento (nell'esame al decreto Balduzzi) che sblocca parzialmente il turn-over nelle Regioni in Piano di rientro come la Puglia. Significa che presto potranno, finalmente, avviarsi i concorsi nelle Asl (in misura non superiore al 25% delle cessazioni dell'anno immediatamente precedente). Anche qui, si attende la definizione della norma e poi la quantificazione delle assunzioni.

Tornando alla Finanziaria: dai Trasporti arrivano notizie buone e cattive. È stato ripristinato il fondo (pluriennale) da 1,6 miliardi per il trasporto pubblico locale ferroviario (sostanzialmente il contratto con Trenitalia, per la Puglia equivale a circa 60 milioni). Ed è stato fissato in 7 miliardi il fondo unico nel quale sono inserite le risorse per i bus (urbani ed extraurbani, in Puglia circa 120 milioni). Entrambi saranno finanziati con la raccolta delle accise. La notizia cattiva è che entrambi i fondi verranno distribuiti con parametri di «premierità» e non più secondo il criterio storico. Sicché alla Puglia potranno arrivare meno dei 60 e 120 milioni indicati prima. «I criteri premieranno - spiega Minervini - le linee forti del sistema, capaci di raccogliere una parte cospicua del fabbisogno dal sistema delle tariffe». E questo potrebbe incidere sulle tratte più deboli, con pochi viaggiatori. «Non ci spaventa il meccanismo premiale - sottolinea l'assessore - e ricordo che l'ultima volta siamo riusciti ad incassare due milioni in più rispetto al trasferimento storico. Ci preoccupa la farraginosità del sistema e il rischio di dover rinunciare al carattere pubblico e sociale del servizio, soprattutto nei territori deboli o scasamente frequentati come il Sùbappennino dauno».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrosinistra

Primarie e manovre A Bari per D'Alema raccolta di firme



Riflessivi Massimo D'Alema e il governatore Nichi Vendola

BARI — Si scalda l'atmosfera per le primarie del centrosinistra, anche all'ombra delle ricadute per le possibili candidature alla carica di governatore in Puglia. Come è noto, nei giorni scorsi, è stato in Puglia il presidente del Copasir, Massimo D'Alema, esponente di spicco del Pd, in polemica aperta e costante con il candidato alle primarie Matteo Renzi. Proprio da Bari (a Roma se ne occupa Ugo Malagnino) dal partito è in partenza una raccolta di firme per la ricandidatura dello stesso D'Alema al Parlamento, nonostante i pesanti inviti alla "rottamazione" del vecchio personale politico da parte del sindaco di Firenze. Su questo tema, anche il sindaco di Bari, Michele Emiliano, avrebbe avuto modo di esprimere le sue perplessità al diretto interessato perché - ha ripetuto anche l'altra sera alla libreria Feltrinelli di Bari nel confronto con il vicepresidente nazionale del Pd, Ivan Scalfarotto - «D'Alema è l'unico esponente del partito che non ha bisogno di cedere alle provocazioni di Renzi ed è nella condizione di restare fuori dalla bagarre e mettersi, dall'esterno, a disposizione del Paese. Viceversa potrebbe ricevere solo svantaggi». Un diniego gentile. Sempre ieri, il sindaco, ospite del programma «Codice a barre», su Rai3, ha detto chiaro e tondo: «Non ho alcuna intenzione di candidarmi alle politiche, sono abituato a confrontarmi con la gente sul territorio, in Parlamento impazzirei. E poi a Bari ho da fare ancora un anno e mezzo, nella peggiore delle ipotesi dopo torno a fare il magistrato». Una risposta indiretta a quanti pensavano, nel suo partito, di fargli cogliere questa occasione per evitare la sua candidatura

Scenari e sorprese

L'appello è propedeutico alla candidatura in Parlamento dell'ex premier Amati si orienta verso Renzi

da governatore. Magari puntando sul senatore pd, Nicola Latorre. Emiliano commenta: «Se non si ricandida alle politiche, va bene. Può anche essere un buon nome». A quella carica, però, sembrano interessati anche alcuni degli esponenti della giunta ai Trasporti, Guglielmo Minervini: «Quello che mi interessa è la salvaguardia del patrimonio collettivo, non quello di un leader soltanto. E' ormai acquisito che il leaderismo è una parabola vista solo con preoccupazione. E' preferibile un appello a quanti hanno fatto la Primavera sette anni fa e a tutti coloro che in questi 7 anni hanno scritto buone pagine di cambiamento nei territori, nei propri ambiti culturali e produttivi. Chi saprà fare una ricapitalizzazione di questi valori, rispetto alla pattumiera politica vista in questi giorni, e saprà presentarsi come interprete di questo mondo se la guadagnerà sul campo l'investitura». Ad Emiliano fischiano le orecchie. «Michele? - continua Minervini - non mi sembra diretto a parlare a questa Puglia. Sta parlando ad altri». E c'è anche chi tallona Vendola da vicino in queste ore: l'assessore all'Agricoltura, Dario Stefano, presente al lancio della candidatura alle primarie del governatore ad Ecolano. Un pensierino per quella poltrona - giurano da via Capruzzi - l'ha fatto anche lui. Sorprese, nelle prossime ore, potrebbero arrivare anche da un altro degli assessori "vendoliani", Fabiano Amati, che a proposito del suo rapporto con il governatore, perché suocera intendesse, aveva detto: «Sono leale, ma non fedele». Vuoi vedere che alla fine voterà Renzi alle primarie?

Lorena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il caso** L'assessora Godelli si appella agli «organi di vigilanza». Pugliapromozione: polemica sugli arredi

Fondi sospetti ai cinema d'essai Cassano fa ritirare il contributo

BARI — Il Pdl all'attacco dell'assessora Silvia Godelli, titolare del Turismo e della Cultura. Il capogruppo e il vicecapogruppo, Rocco Palese e Massimo Cassano, la chiamano in causa per presunti casi di sprechi e favoritismi. Il primo torna a polemizzare per il trasferimento della sede di Pugliapromozione e denuncia spese spropositate per gli arredi. Il secondo segnala l'assegnazione irregolare (se non illecita) di fondi pubblici di derivazione europea, ad opera di Apulia film commission, nel circuito dei cinema di qualità e d'autore, inducendo il cinema Opera di Barletta a rinunciare al contributo di 90mila euro. Godelli respinge le contestazioni di Palese e trasmette le obiezioni di Cassano agli organismi di vigilanza europei.

Palese scopre che sono stati acquistati «34 scrivanie, 38 cassettiere, 10 scaffalature, 28 librerie, 91 tra sedie e poltrone». Costo, centomila euro. «A che servono - si chiede - tanti mobili se in sede lavorano 11 persone? Se andassero ogni giorno a lavorare potrebbero contare su tre scrivanie e otto sedie ciascuno. Peraltro, si poteva dare un segno di sobrietà acquistando il materiale all'Ikea e spendendo un decimo». Non è finita. Palese riprende il tema della ristrutturazione del padiglione della Fiera del Levante dove si trasferirà Pugliapromozione abbandonando l'appartamento di proprietà regionale considerato troppo piccolo. Ricorda che al medesimo studio di progettazione (Esse lavi associati) sono stati affidati tre lavori: progettazione, completamento della progettazione, direzione dei lavori. Poi la frecciata: «Risulterebbe che lo studio



Scontro
A sinistra
Massimo
Cassano,
consigliere
regionale
del Pdl
Sotto
Silvia
Godelli,
assessora
alla cultura
e al turismo
della Regione



L'accusa di Protano

Resort di Mattinata, Barbanente replica

«La Regione non è mai stata ferma». Così l'assessora al Territorio Angela Barbanente replica al politico Giampiero Protano «sull'episodio di aggressione all'ambiente nel Gargano ad opera di un lussuoso resort» di Mattinata. Protano parla di «lettera alla Regione cui non è giunta risposta, ma la Regione risponde con atti amministrativi e legislativi». L'intervento in questione, continua Barbanente, «fu assentito in base a un accordo di programma del 2003».

Governo bocciato

Autorità idrica, l'ok della Consulta

La Corte costituzionale ha respinto il ricorso del governo nazionale contro la legge di costituzione dell'Autorità idrica pugliese. «Con la sentenza della Corte - afferma l'assessore Fabiano Amati - si pone fine ad un dibattito molto acceso sull'argomento, sviluppatosi durante l'iter di approvazione della legge, con cui ci preoccupammo di dare attuazione all'obbligo di riordino della vecchia Ato senza beneficiare delle successive proroghe disposte dal Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA